

tempo libero  
STRATEGIE

di Francesca Capelli

PAGINA

58

Consulenza di



Carlo Alberto Cavazzoni  
scacchista e insegnante  
Per info, scrivi a:  
carlo\_scacchi2@yahoo.it



# Giochiamo a scacchi?

Logica e fantasia. Competitività e lealtà. Rigore e divertimento, anche per i bambini. Il tutto racchiuso in una scacchiera...

**A**pparentemente si tratta di un gioco difficile, lontano dagli interessi dei più piccoli, che mal si adattano a stare seduti per ore e a ragionare a lungo prima di agire.

"Invece anche i bambini possono impararlo con soddisfazione", dice Carlo Alberto Cavazzoni, scacchista di fama mondiale, autore di "Il castello degli scacchi" (Le Due Torri edizioni), che da oltre 15 anni insegna a giocare agli alunni delle scuole primarie di Modena e Bologna. Lo abbiamo incontrato in occasione del Festival della Mente di

Sarzana ([www.festivaldellamente.it](http://www.festivaldellamente.it)): "Tutto dipende da come gli scacchi vengono insegnati. Io per esempio mi richiamo alle storie fantasy, al mondo di Harry Potter, a fiabe e leggende piene di maghi, draghi, gnomi e cavalieri, per spiegare tattiche e strategie". Il coinvolgimento dei bambini è massimo. E in questo modo è possibile trasmettere l'etica alla base del gioco: considerazione dell'avversario e spirito sportivo. "Ogni partita viene giocata fino all'ultima mossa, ma alla fine ci si abbraccia anziché aggredirsi a vicenda", dice Cavazzoni. "I bambini che giocano a



### A che età iniziare

"In genere i miei corsi sono proposti a bambini dai 7 anni in poi", spiega Alberto Cavazzoni. "Ma si può iniziare anche prima. Dopo 4-5 ore di lezione sono già in grado di giocare. Ma a questa età, però, i bambini hanno anche bisogno di manualità. Per questo al corso può essere abbinato un laboratorio per costruire una scacchiera e i vari pezzi, in argilla".

I piccoli della scuola d'infanzia sono in grado di imparare le regole e giocare una partita se vengono introdotti nel mondo degli scacchi attraverso i personaggi, che assomigliano a quelli delle fiabe: re, regine, castelli, eserciti...

centrazione. Prima di ogni mossa bisogna valutare tutte le possibilità, passando continuamente dal caso particolare alla situazione generale della scacchiera". Non solo. I bambini diventano più creativi, riescono a immaginare strategie, scenari futuri.

● Scoprono che ogni pezzo ha un ruolo sulla scacchiera, come le parole all'interno di una frase: così migliorano anche nell'analisi logica e si esprimono con maggiore correttezza. Lo conferma uno studio tedesco sugli alunni di alcune scuole che hanno adottato gli scacchi come materia del programma di insegnamento. I ricercatori dell'università di Treviri (in Renania-Palatinato) hanno scoperto che i bambini che imparano a giocare in prima elementare, in quarta hanno voti più alti in matematica, tedesco e lingue straniere.

Un'esagerazione? "Assolutamente no", risponde Alberto Cavazzoni. "San'Agostino diceva che 'nutre la mente solo ciò che la rallegra'. E per gli scacchi è così".

● Rispetto alle tradizionali materie di studio, il gioco ha un vantaggio: emoziona. E questo facilita di sicuro l'apprendimento. "Con le maestre delle scuole dove tengo i miei corsi", aggiunge Cavazzoni, "abbiamo lavorato per creare collegamenti con la matematica, la storia, la geografia, l'arte e l'educazione civica".

### FAVORISCE L'INTEGRAZIONE

Il gioco degli scacchi è presente in tutte le culture, è praticato da persone di tutte le religioni e questo favorisce l'integrazione. "Ricordo il caso di un bambino romeno, appena arrivato in Italia, che parlava pochissimo, ma sapeva giocare. In poco tempo è diventato amico di tutti i compagni di corso!".

È proprio sugli aspetti comportamentali che Cavazzoni insiste di più:

● "Chi gioca a scacchi impara a controllare la voglia di buttare tutto per aria alla prima difficoltà, a rimandare la gratificazione, a sacrificare qualcosa in vista di una ricompensa più alta: la vittoria finale. Non vince chi è più forte, ma chi sa costruire meglio".

Infine, i bambini che giocano a scacchi diventano più sicuri di sé e acquistano autostima. "All'inizio si scoraggiano, dicono di non essere capaci", dice Cavazzoni. "E magari sono tentati di lasciar perdere. Ma se chi insegna riesce a interessarli, a conquistarli al gioco, imparano a riflettere. E a superare la frustrazione di un'eventuale sconfitta, utilizzando l'esperienza per capire i propri errori e migliorare. Sembra incredibile, se pensiamo a quello che si dice sui bambini e gli adolescenti di oggi: che hanno tempi brevissimi di attenzione, che non riflettono, che non sanno valutare le conseguenze delle loro azioni. Ma è proprio così". ♦

scacchi sanno rispettare le regole, e sono molto determinati a far sì che le rispettino anche gli altri". Da grandi saranno forse cittadini migliori.

"Gli scacchi poi sono 'democratici'", continua l'esperto. "Non richiedono grandi spese, consentono a disabili e normodotati di giocare insieme - esistono persino scacchiere in braille - avvicinano generazioni di nonni e nipoti".

### UN'OTTIMA VITAMINA PER LA MEMORIA

"Negli anni, mi sono reso conto che gli scacchi migliorano il rendimento scolastico", dice Cavazzoni.

● "Stimolano il pensiero astratto, la logica, la memoria e la con-